

39 - INSTITIUM (non IUSTITIUM) - Sospensione temporanea ma generale ed obbligatoria del lavoro, principalmente per improvvisi tumulti ed improvvisi arruolamenti dell'esercito.

a) - Ausonio, od un ignoto, sunteggiando il ventiquattresimo libro dell'Iliade, narra che Priamo, riscattato il corpo del figlio Ettore, lo aveva pianto e seppellito con uno "iustitium publicum". = =

= = PSEUDO
AUSONIO, Periochae
in Homeri Iliadem,
24

Per tradurre si cercherà in qualunque dizionario latino e si troverà: "iustitium" = "sospensione delle cause del Foro" e non si arriverà a capire che cosa c'entrassero le sospensioni delle cause nel Foro col pubblico e generale compianto per i funerali di Ettore a Troia.

= = FULGENZIO,
De prisco sermone,
35, Pag. 564 - ~~TACITO~~
Annal. 1, 16; 1, 50 -
SVETONIO, Calig. 24
- GOETZ, Thes. gloss.
emend. p. 613, "iustitium"

Il grammatico Fulgenzio esplicitamente affermava: "iustitium dicitur luctus publicus" = = cioè "pubblico intralcio" (luctus conf. lucta)

= = LUCANO, Pharsalia, 5, 31; 5, 115-116; 2, 18.

E Lucano cantava i mercati chiusi (clausa fora) durante un "triste iustitium" e cantava i sacerdoti (vates) [ossia i garanti delle industrie: "vades"/], che approfittavano dello "iustitium templi" e del "ferale iustitium" = =.

Gli "Scholia" a Lucano così spiegavano:

'Iustitium', quando 'ius stat' nec causa agitur, sicut 'solstitium' dicitur.

'Iustitium' est cum, indicto bello, ad arma curritur, nec iura aguntur.

Gaudent....sacerdotes silentio templi = =

= = USENER,
Scholia in "Luca-
ni bellum civile".
(ai passi citati)

Cioè, secondo la comune interpretazione :

Si dice 'iustitium' come 'solstitium', quando il diritto sta fermo, nè si trattano le cause.

'Iustitium' è quando, indetta la guerra, si corre alle armi, nè si fanno azioni giudiziarie.

I distributori del lavoro industriale (sacerdotes) godono (fruuntur, gaudent) del riposo (silentio) $\frac{1}{2}$ = del reparto da lavoro (templi).

= = Confr.
§ 39 n.

E' evidente, in questi brani, la contaminazione di diversi concetti, tra i quali predomina il concetto di sospensione dello "ius" e delle azioni giudiziarie, e pur vi si trova l'attestazione che lo "iustitium" rivestiva sempre il carattere di una generale sospensione delle normali attività (iustitium publicum) o per "lutti, cittadini (luctus publicus) o per la chiusura delle botteghe nei mercati (clausa fora) = = o per il riposo dei reparti da lavoro (silentio templi).

= = Confr. CICE-
RONE, Har resp., 26, 55
Pro Plancio, 14/33/

Anzi si paragona lo "iustitium" a "solstitium" e si afferma esplicitamente che lo "iustitium" è quando, indetta la guerra, si corre alle armi (indicto bello, ad arma curritur) = =

= = Confr. CICE-
RONE, Phil. 5, 12,
"iustitium indici
saga sumi dico
oportere".

Fra tutti questi aspetti dello "iustitium" - documentati dalla più remota antichità - col nascere e progredire delle smanie

litigiose, vi furono certamente comprese, in età tardiva, anche le sospensioni delle cause nel Foro; ma è altrettanto certo che non furono le ferie o le more giudiziarie a dare il nome a questo istituto, che si chiamava "institium" e che solo per un antichissimo errore di lettura tra "n" e "u" e di valutazione critica dei testi e delle notizie, si incominciò a leggere ed a dire "iustitium", arbitrariamente connettendolo a "ius".

b) - Adesso non si ha più quel sacro terrore di una volta, che impediva di considerar tutt'una la storia d'Italia, dalle origini più remote, giù giù fino ai nostri giorni.

Ed egregiamente - come egli sa fare - già due volte nelle sue lezioni di Etruscologia, a Perugia, Bartolomeo Nogara, ha messo in raffronto gli ordinamenti industriali economici e sociali da noi rintracciati nella Roma primitiva, con quelli che fecero il nerbo economico e militare dei Comuni medioevali e delle nostre Repubbliche marinare

= = NOGARA, in
"Boll.Univ. per
Stranieri" (Perugia,
18 Ag.1934) 172-174;
ivi (8 Ag.1936) 84-
85

= =
Sia dunque concesso anche a noi un modesto e particolarissimo richiamo ad una consuetudine del nostro Medio Evo, che si rivela evidente continuazione di una quasi omonima consuetudine dell'antica Roma, la quale però giunse al M.E. arricchita d'uno sproposito, regalato al popolo medioevale dalla erudizione degli eruditi antichi.

Quando la città medioevale retta a Comune era sotto l'improvvisa minaccia di esterne pressioni o di interni turbamenti, suonava a stormo la campana del popolo. Si diceva che suonava a "giustizia".

Gli artigiani sospendevano la loro fatica, i mercanti interrompevano i loro commerci, gli ortolani rientravano in fretta entro le mura, abbandonando le vigne, gli orti, e i frutteti adiacenti o prossimi alla cinta fortificata (l'antico "pomerium" o "pomarium"). Si serravano così le officine e le botteghe, e, poco dopo, si sbarravano le porte della città, mentre tutti correvano, con le armi, alla piazza del Comune, perchè la campana aveva suonato " a giustizia " .

Ma che c'entrava la "giustizia" ?

c) - L'inesplicabile modo di dire del nostro M.E. continuava un modo di dire romano antichissimo, originariamente chiaro e limpido nel suo significato, come tutto che abbia avuto origine od impronta dalla Roma primitiva, ma divenuto oscuro ed inesplicabile per colpa di antichi copisti e di antichi maestri di scuola e più ancora per colpa della erudizione dell'età imperiale, del Medio Evo e dell'età moderna.

Infatti copisti, maestri di scuola ed eruditi lessero e leggono distrattamente in molti brani di Livio " iustitium ", dove invece era scritto ed è scritto "institium". Scambiarono e scambiano anche in questo caso una "n" per una "u" = = .

Si cita a sproposito un brano di Aulo

= Confr.
 §§ 27 a; 32 VI c;
 32 XIV h^{oooo};
 36 e

= = Confr.
 § 32 XIV h^{ooo}

= = Confr.
 § 39 a

Gellio, sebbene in quel brano i pretesi "dies iusti" [leggi: "dies instii"] ed il preteso "iustitium" [leggi: "institium"] siano messi in rapporto con la parola "interstitium" = =, come in uno dei commenti a Lucano da noi citato per spiegare lo "iustitium" vien fatto appello a "solstitium" = =, e poi - senza tener presente nessuno dei molti brani di Livio dove si parla dello "iustitium" - s'insegna che anche in Livio è scritto "iustitium" e che i pretesi "dies iusti" di Gellio e di Macrobio sono giusti per natura e per destinazione e che quello "iustitium" significa: "le ferie giudiziarie, ossia le vacanze delle cause nel foro".

Si confronti qualunque dizionario latino alla parola "iustitium".

= = FORCELLINI,
 "institium" - Confr.
 GRADENWITZ, Latèr-
 culi vocum latin.,
 "institium" 132''
 335''; "justi-
 tium", 140''
 335''.

Solo nel Forcellini timidamente si affaccia, in forma dubitativa e senza nessuna correlazione con la parola "iustitium", una parola che appare in uno dei Calendari Rustici e che gli eruditi per qualche tempo vollero fosse una falsificazione; la parola è "solis institium" ed appare nel Giugno, dove si sarebbe dovuto leggere "solstitium" = =

Il Forcellini la spiega: "il fermarsi" e la dice un doppione di "institio", che egli ritrova in un testo di Cicerone relativo ai moti delle stelle erranti

= = CICERONE
 Tuscul. 1,25 [62]

[qui errantium stellarum cursus, praegressiones,
 'institutions' notavit = =]

Non c'è però da stupirsi che, durante il Medio Evo, un antico e grosso equivoco della gente dotta sia passato dalle scartoffie e dalle chiacchiere dei letterati all'uso del volgo "qui vult decipi".

Il De Brosse, raccogliendo innumerevoli bizzarrie di deviazioni delle parole, mostrò, fra l'altro, il curioso passaggio-nella tradizione popolare di Grenoble-d'una "Torre San Veneno" in una francese "Tour sans venin", con relativa credenza che gli animali velenosi, portati presso quella torre, morivano. = =

Ma quasi ogni città conosce esempi di qualche strafalcione di storia o di toponomastica o di costumanze locali pomposamente regalato al popolo dai dotti.

Così dallo "iustitium" degli eruditi della età imperiale fu trasmesso al Medio Evo il modo di dire che la campana del Comune o del Popolo suonava "a giustizia", quando invece essa suonava "ad institium" e, chiamando tutto il popolo in piazza ed alle armi, faceva sospendere tutti i lavori, tutte le attività cittadine..... naturalmente anche quelle dei litiganti, dei legulei e dei giudici di tribunale, che però, per quanti fossero, non rappresentavano certo la grande massa dei cittadini.

Vedremo qui appresso come sia impossibile accettare nei testi liviani la interpretazione erudita (ferie giudiziarie) dello "iustitium", che, invece, deve leggersi "institium" e deve interpretarsi: "fermata, sospensione temporanea, ma generale, di ogni attività lavorativa".

= = DE BROSSES,
Traité de la formation
mécanique des
langues, Cap. 10, 19
(Paris, An. IX°) II,
133-134

d) - L'accortezza dei Tuscolani nel loro conflitto del 374 ab.U.c. coi Romani fece sì che Camillo - entrando egli stesso a Tuscolo per indagare sulle intenzioni volutamente ed ostentatamente pacifiche di quella città latina - ci trovasse "una giornata qualunque", certamente simile ad una giornata qualunque della Roma di allora, come, del resto, di una qualsiasi città comunale del nostro Medio Evo.

Camillus, castris ante portas [Tusculi] posit-
is, eademne forma pacis, quae in agris osten-
taretur, etiam intra moenia esset scire cu-
piens, ingressus urbem, ubi patentis ianuas
et tabernis apertis, proposita omnia in medio
vidit, intentosque opifices suo quemque operi,
et ludos litterarum strepere discentium voci-
bus, ac repletas semitas.....= =

= = LIVIO,
6,25,8-9

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Camillo, posti gli
accampamenti avanti
alle porte di Tuscolo,
volendo sapere se la
stessa aria di pace,
che spirava nelle
campagne, spirasse an-
che fra le mura, entrò
nella città, dove vide
spalancate le porte
e nelle aperte botteghe

secondo la nuova
interpretazione :

Camillo, posti gli
accampamenti avanti
alle porte del luogo
delle fusioni in cro-
giuolo (Tusculi da
tescum, tasconium ecc)
volendo sapere se la
stessa aria di pace,
che spirava nelle
campagne, spirava
anche fra le mura,

tutte le merci messe
in mostra, ed intenti
gli operai ciascuno
al proprio lavoro, e
risuonanti le scuole
(ludi litterarum) per
le voci degli scolari,
e piene le strade....

entrò in quel centro
di stabilimenti riuniti (urbem), dove vide spalancati i vani delle porte (ianuas) e nelle aperte fonderie (tabernis da tabes, tabere, tabescere) tutti gli attrezzi messi fuori (proposita omnia in medio) ed intenti gli operai (opifices) ciascuno al proprio lavoro, e risuonanti gli esercizi, o scuole di lettura (ludi litterarum), per le voci degli alunni, e piene le strade.....

Simile alla "giornata qualunque" di Tuscolo doveva dunque essere la giornata qualunque di Roma, anche nello strepito dei "ludi litterarum", degli esercizi di lettura, che si tenevano - anche per le fanciulle - nelle fonderie (in tabernis), intorno al mercato delle fusioni a getto (circa forum romanum) = =

Ma, come nelle città medioevali rette a Comune la campana del Popolo suonava talora, improvvisamente, "a giustizia (!!!)", e si fermava, si sspendeva ogni lavoro e si serravano le botteghe e si correva armati in piazza, così nell'antica "Roma" lo "institium" - e non

= = LIVIO,
3,44,6; 26,11

= = USENER,
Scholia in "Lucani
bellum civile", 2,
18.

lo "iustitium" - veniva talora bandito nelle più gravi occasioni, perchè si rimanesse fermi, perchè si soprassedesse (instare) in ogni attività normale e, tutti concordi, si corresse alle armi (institium / non iustitium / est cum, indicto bello, ad arma curritur = =).

e) - Tutte le notizie conservateci da Livio a tale riguardo mostrano che veramente si trattava di una "fermata" di una "sospensione" temporanea ma completa dei pubblici e privati lavori di ogni genere.

Cursus clamorque vocantium ad arma haud multum a pavore captae Urbis abesse.....
Vocato Senatu....., cum ex autoritate patrum iustitio /leggi: institio/ indicto / Consul Quinctius/ profectus ad tutandos fines esset.., hostem in agris non invenit.....
Sic finem iustitio /leggi: institio/, quod quadriduum fuit, reditus Quinctii Consulis in Urbe fecit = =

= = LIVIO,
3,3,8.

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

L'accorruomo ed il clamore di quelli che gridavano l'allarme non era molto diverso dallo spavento di una città presa.

secondo la nuova
interpretazione :

L'accorruomo (cursus) ed il vicendevole chiamarsi (clamor) di quelli che gridavano alle armi non era molto diverso dalla pressione (pavor da

Chiamato il Senato,
dopochè, per au-
 torità dei Senatori,
 furono indette le fe-
 rie giudiziarie (iu-
stitio indicto), il
 Console Quinzio era
 partito per difendere
 i confini,....ma
 questi non trovò il
 nemico nelle campa-
 gne.

Così il ritorno del
 Console Quinzio in
 città pose fine alle
 ferie giudiziarie nel
 Foro (iustitio), che
 furono di quattro
 giorni.

pavire) di un centro
 di stabilimenti riuni-
 ti (urbis) preso dal
 nemico.

Convocato il Consiglio
 di Amministrazione
 (Senatu)...., dopo che,
 per decisione dei pa-
 droni (patrum), fu ban-
 dita la temporanea
 sospensione di tutti i
 lavori (institio indic-
to), il Consigliere de-
 legato (Consul) Quin-
 zio era partito per
 coprire (ad tutandos)
 i confini,.... ma
 questi non trovò il
 nemico nelle campagne.

Così il ritorno del
 Consigliere Delegato
 Quinzio nel centro de-
 gli stabilimenti riuni-
 ti (in Urbe) pose fine
 alla temporanea sospen-
 sione di tutti i lavo-
 ri (institio), che fu
 di quattro giorni.

f) - Nihil remissum ab ulla parte curae et la-
boris: vigiliae in Urbe, stationes ante portas,
praesidiaque in muris disposita, et, quod neces-

= = LIVIO,
3,5,4 e 14.

se erat in tanto tumultu, iustitium [leggi :
institium / per aliquot dies servatum.....

Ut Romae reditum est, iustitium [leggi :
institium / remissum est. = =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Niente da alcuna parte venne trascurato di attenzione e di fatica: le scelte notturne nella città, i picchetti armati alle porte ed i presidii disposti sulle mura, e - ciò che era indispensabile (necesse) in tanto grande scompiglio - furono rispettate per alcuni giorni le ferie giudiziarie nel Foro (iustitium)
.....

Come fu fatto ritorno a Roma vennero tolte le ferie giudiziarie nel Foro (iustitium remissum est).

secondo la nuova
interpretazione :

Niente da alcuna parte venne tralasciato di attenzione (curae) e di fatica (laboris): le scelte notturne nel centro degli stabilimenti riuniti (in Urbe), i picchetti (stationes) avanti alle porte, le posizioni avanzate (presidiaque) disposte sulle mura e - ciò che era indispensabile in tanto grande scompiglio - fu rispettata per alcuni giorni la sospensione temporanea, ma completa del lavoro (institium)
.....

Come fu fatto ritorno a Roma venne tolta la sospensione temporanea ma completa del lavoro (institium remissum est)

g) - Dictator [L. Quinctius Cincinnatus]....
in contionem venit, iustitium [leggi: insti-
tium] indicit, claudi tabernas tota Urbe iu-
bet, vetat quemquam privatae quicquam rei
agere.

Tum quicumque aetate militari essent, armati,
cum cibariis in dies quinque coctis vallisque
duodenis, ante solis occasum Martio in campo
adessent, quibus aetas ad militandum gravior
esset.....cibaria coquere iussit.....= =

= = LIVIO,
 3,27,1-4

Cioè :

secondo la comune
 interpretazione :

Il Dittatore L. Quin-
 zio Cincinnato.....
 viene nell'adunanza,
 indice le ferie giu-
 diziarie nel Foro
 (iustitium), ordina
 che si chiudano le
 botteghe in tutta
 la città, vieta a
 chicchessia di fare
 qualunque cosa in
 privato.

secondo la nuova
 interpretazione :

Il riorganizzatore
 (dictator da dicare)
 Lucio Quinzio Cin-
 cinnato...viene alla
 adunata (in contionem)
 bandisce la sospensio-
 ne temporanea di tut-
 ti i lavori (insti-
tium), ordina che si
 chiudano le fonderie
 (tabernas da tabes,
tabere, tabescere) in
 tutto il centro degli
 stabilimenti riuniti
 (tota Urbe), vieta a
 chicchessia di far
 qualunque affare pri-
 vato (privatae quid-
quam rei agere)/cioè

= = PERALI,
Le origini di
Roma, §§ 68, 69

= = BROZZI,
§ 1196

Allora ordinò che chiunque fosse di età militare, prima del tramonto del sole, si presentasse armato nel campo Marzio con cibi cotti per cinque giorni e con dodici pali da trincea; ed ordinò che quelli di età più avanzata per il servizio militare cuocessero i cibi.

sospende anche il funzionamento delle "domus" o stabilimenti privati e delle "familiae" o gestioni aziendali = =/

Allora ordinò che chiunque fosse di età militare, prima del tramonto del sole, si presentasse attrezzato (armati) nel campo delle martellature (Martio da Mars, martulus) con vivande tagliate (cibariis = =) e cotte e con dodici pali da trincea; ed ordinò che quelli di età più avanzata per il servizio militare cuocessero le vivande tagliate (cibaria coque-re).

Si rifletta alla sconclusionatezza della interpretazione "ferie giudiziarie o vacanze delle cause nel Foro" là dove appare la parola "institium" nei brani sin qui letti.

h) - /T.Quinctius Consul/ A.Postumium Tubertum socerum suum, severissimi imperii virum, dictatorem dixit. Ab eo L. Iulius magister equitum est dictus.

Simul edicitur et iustitium /leggi: institium/ neque aliud tota Urbe agi quam bellum apparari.

Cognitio vacantium militiae munere post bellum differtur. Ita dubii quoque inclinant ad nomina danda = =

= = LIVIO,
4,26,12

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Il Console Tito Quinzio proclamò dittatore Aulo Postumio Tuberto suo suocero, uomo severissimo nel comandare. Da questo fu proclamato comandante della cavalleria Lucio Giulio.

cioè secondo la nuova
interpretazione :

Il Consigliere Delegato Tito Quinzio fissò (dixit da dicare) per riorganizzatore (dictator) Aulo Postumio Tuberto suo socio (socer = socius), vigoroso (virum) e tenacissimo (severissimi = =) nel comando del lavoro (imperii = =). Da questo venne fissato (dictus da dicare) Lucio Giulio per maestro (magister) dei cavalieri.

= = BROZZI
§ 1011.

= = PERALI,
Le origini di
Roma, § 151

Nello stesso tempo
si bandiscono anche
le ferie giudiziarie

Nello stesso tempo
si bandisce la sospensione temporanea

(iustitium) e che in tutta la città non si faccia niente altro che preparare la guerra.

di tutti i lavori (insti-
tium) e che nulla altro si faccia in tutto il centro degli stabilimenti riuniti (tota Urbe) se non ciò che serve per attrezzare (apparari) la guerra.

L'esame di quelli che sono esenti dal servizio della milizia si rimanda a dopo la guerra. Così anche i dubbiosi si decidono ad arruolarsi.

La revisione (cogni-
tio) degli esenti dagli obblighi (munere) militari si rimanda a dopo la guerra. Così anche quelli non sicuramente adatti (du-
bii), si piegano (in-
clinant) a dare i loro nomi [per l'arruola-
mento].

i) - Romae terror ingens erat....Castra locan-
tur ante portam Collinam et in muris armati di-
spositi et iustitium [leggi: insti-
tium] in Foro
tabernaeque clausae, fiuntque omnia castris
quam urbi similia.

Cum trepidam civitatem preconibus per vicos
dimissis dictator [M. Aemilius] ad contionem
advocatam increpuit.....=

= = LIVIO,4,
31,9 oppure 4,32,1

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

C'era un gran terrore in Roma...Gli accampamenti si pongono avanti alla porta Collina, e, con gli armati disposti sulle mura, e con le ferie giudiziarie (iustitium) nel Foro e con le botteghe chiuse, tutte le cose divengono più simili ad un accampamento che ad una città.

E, quando il dittatore M. Emilio, mandati i banditori per le strade, ebbe chiamata all'adunanza la

secondo la nuova
interpretazione :

Era cresciuta (ingens) la trepidazione in Roma...Gli accampamenti con fuoco (castra da castus) si collocano avanti alla porta Collina, e, con quelli forniti di macchine da guerra (armati) disposti sulle mura, e con la sospensione temporanea, ma completa, del lavoro (institium) nella piazza del mercato (in Foro) e, con le fonderie (tabernae da tabes, tabere, tabesce-re) chiuse, tutte le cose divengono più simili a quelle di un accampamento con fuoco (castris), che ad un centro di stabilimenti riuniti (urbi).

E, quando il riorganizzatore (dictator da dicare), mandati i sollecitatori (precones) per le strade, ebbe

cittadinanza impaurita, la rimproverò....

chiamata alla adunanza (in contionem) la trepidante società (trepidam civitatem), la rimproverò.....

1) - [M. Furius Camillus] dictator C. Servillium Ahalam magistrum equitum dixit, iustitioque [leggi: institioque] indicto, dilectum iuniorum habuit.....

Exercitum conscriptum armatumque trifariam divisit. = =

= = LIVIO,
6,2,6-7

Cioè :

secondo la comune interpretazione :

Il dittatore Marco Furio Camillo, nominò comandante della cavalleria Caio Servilio Ahala, e, bandite le ferie giudiziarie nel Foro (iustitio indicto), fece la leva dei più giovani.

Divise in tre schiere l'esercito coscritto ed armato.

secondo la nuova interpretazione :

Il riorganizzatore (dictator da dicare) fissò (dixit da dicare) per maestro dei cavalieri Caio Servilio Ahala, e, bandita la sospensione temporanea ma generale del lavoro (institio indicto), fece la scelta (dilectus) dei più giovani.

L'esercito arruolato (conscriptum) ed attrezzato (armatum) lo divise in tre cor-

pi di operazioni
(trifariam da tres +
fari = properare).

= =

= = Confr.
§ 12 c.

= = LIVIO,
6,7,1

m) - Iustitio [leggi: institio] indicto,
dilectuque habito.....= =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione ;

Indette le ferie
giudiziarie nel Foro
(iustitio) e fatta
la leva.....

secondo la nuova
interpretazione :

Indetta la suspensio-
ne temporanea ma gene-
rale del lavoro (in-
stitium) e trattata
(habita) la leva....

n) - Cum de industria omnia - ne quid per
plebeium consulem [L. Sextium] ageretur -
profferrentur, silentium, omnium rerum ac
iustitio [leggi: institio] simile otium fuit

= =

= = LIVIO,
7,1,4

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Differendosi ad arte
(de industria) tutte
le cose, affinché nul-
la venisse fatto dal
Console plebeo Lucio
Sestio, ci fu una
trascuranza di tutti

secondo la nuova
interpretazione :

Differendosi tutte le
cose relative alla
industria (de indu-
stria) affinché nulla
venisse messo in azio-
ne (ageretur) dal Con-
sigliere delegato ope-

= = BROZZI,
1119 - WALDE,
"sileo" Confr.
§ 39 a

= = Confr.
§ 41 a b

= = LIVIO,
7,6,12.

gli affari ed un ozio
simile alle ferie giu-
diziarie nel Foro (iustitio simile otium).

raio (plebeium con-
sulem) Lusio Sestio,
ci fu un completo
arresto (silentium =
star_fermo = =>
di tutti gli affari
(omnium rerum) ed una
mancanza di lavoro
(otium da ôter) = =
simile ad una sospen-
sione temporanea ma
generale del lavoro
(institium).

o) - Dilectusque et iustitium /leggi: institium/
indictum.....= =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

secondo la nuova
interpretazione :

Bandite la leva e le
ferie giudiziarie nel
Foro (iustitium).....

Bandite la leva e la
sospensione tempora-
nea ma generale del
lavoro (institium)...

p) - Dictator [T. Quinctius Pennus] cum tumul-
tus Gallici causa iustitium [leggi: institium]
edixisset, omnes iuniores sacramento adegit .
= =

= = LIVIO,
7,9,6

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

secondo la nuova
interpretazione :

Il dittatore Tito Quinzio Penno, avendo bandito le ferie giudiziarie nel Foro (iustitium) a causa della minaccia dei Galli, costrinse tutti i giovani con giuramento.....

Il riorganizzatore (dictator da dicare), dopo che per la minaccia (tumultus) dei Galli ebbe bandito una sospensione temporanea ma generale del lavoro (institium), attrasse [alla milizia] tutti i più giovani tra gli aiutanti al lavoro (iuniores adegit) con un impegno di fornir loro metallo per le industrie (sacramento).

Sarebbe stato ben poco saggio Tito Quinzio Penno, se - secondo la comune interpretazione - per far fronte alla nuova minaccia dei Galli, avesse provveduto col far sospendere le cause nel Foro e coll'armare un esercito di liticanti e di legulei e se, per garantire la saldezza dei suoi eserciti, si fosse accontentato del giuramento (sacramentum) di gente sempre pronta a giurare il falso, come sono, di solito, *quelli che barrociano sugli affari giudiziari* liticanti ed i legulei. = =

= = Confr.
 { 32 XIV, h°°°°°°°°°°

Invece - secondo la nuova interpretazione - la minaccia dei Galli provocò una immediata sospensione del lavoro e l'arruolamento dei più giovani garzoni delle officine, con l'impegno - da parte dell'arruolante - che, dopo la guerra, si sarebbero provvedute ai combattenti materie

= Confr.
 §§ 2 c; 39 s;
 41 d

prime affinché potessero esercitare in proprio
 le loro industrie (sacramentum) = =

= LIVIO,
 7,28,3.

q) - Et cum - quod per magnos tumultus fieri
 solitum erat - iustitio [leggi : institio]
indicto dilectus sine vacationibus habitus esset
legiones, quantum maturari potuit, in Auruncos
ductae [sunt] . = =

Cioè :

secondo la comune
 interpretazione :

Dopo che, bandite le
 ferie giudiziarie nel
 Foro (iustitio), fu
 fatta la leva senza
 alcuna dispensa - come
 era solito farsi nei
 grandi scompigli - le
 legioni vennero condot-
 te contro gli Aurunci
 quanto più sollecita-
 mente fu possibile.

secondo la nuova
 interpretazione :

Dopo che - come era
 solito farsi nelle
 gravi minacce - era
 stata bandita la so-
 spensione temporanea
 ma generale del lavo-
 ro (institio) e si era
 fatta la leva senza
 esoneri (sine vaca-
 tionibus), le legioni,
 quanto più se ne po-
 terono completare (ma-
 turari), vennero condot-
 te contro gli Aurunci.

= LIVIO,
 9,7,8

r) - Tabernae circa forum clausae, iustitiumque
 [leggi : institiumque] in Foro sua sponte coepit
tum prius quam indictum = =

Cioè :

secondo la comune

secondo la nuova

interpretazione :

Chiuse le botteghe intorno al Foro, ed incominciate spontaneamente le ferie giudiziarie (iustitium) prima che fossero state bandite

interpretazione :

Chiuse le fonderie (tabernae da tabes, tabere, tabescere) intorno alla piazza del mercato (circa Forum), e cominciata spontaneamente nella piazza del mercato la sospensione temporanea ma generale del lavoro (institium) prima che fosse stata bandita... ..

s) - Nuntiata ea clades Romam maiorem quam res erat terrorem excivit.

Nam, ut exercitu deleto, ita iustitium [leggi: institium] indictum, custodiae in portis, vigiliaeque vicatim exactae, arma, tela in muris congesta [sunt].

Omnibus iunioribus sacramento adactis..... = =

= = LIVIO,
10,4,1-3

Cioè:

secondo la comune interpretazione :

Quella strage, che era stata annunciata a Roma, suscitò un terrore maggiore di quello che comportava la cosa in se stessa.

secondo la nuova interpretazione :

Quella rotta (clades) = =, che era stata annunciata a Roma, suscitò una trepidazione (terrorem) maggiore di quello che non comportava la cosa in se stessa.

= = BROZZI,
596-WALDE,
"clades".

Perchè, come se l'esercito fosse stato distrutto, furono bandite le ferie giudiziarie, nel Foro (iustitium) e furono messe le guardie alle porte, furono poste le scolte notturne per le vie, e le armi e le frecce furono ammucchiate sulle mura.

= = BROZZI,
§ 1166 - WALDE,
"custos".

Arruolati tutti i giovani con giuramento (sacramento).....

= = Confr.
§§ 2 c; 39 p;
41 d

Perchè, come se l'esercito fosse andato distrutto, fu indetta la sospensione temporanea ma generale del lavoro (institium), furono messe coperture (custodiae = =) alle porte, scolte notturne furono tratte fuori, strada per strada (vicatim exactae), ed attrezzature (arma) ed armi da getto (tela) furono trasportate e messe insieme (congesta) sulle mura.=

Arruolati tutti i più giovani aiutanti al lavoro (iunioribus adactis) con un impegno di fornir loro il metallo per le industrie (sacramento).... = =

t) - Adlatum erat....Etruriam concitam in arma et Gellium Egnatium, Samnitium ducem, et Umbros ad defectionem vocari, et Gallos pretio ingenti sollâcitari.

His nuntiis Senatus conterritus, iustitium
[leggi: institium] indici dilectum omnis generis
hominum haberi iussit = =

= = LIVIO,
10,21,2-4

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Si era riferito che l'Etruria era sorta in armi a che Gellio Egnazio, duce dei Sanniti, e gli Umbri venivano incitati alla ribellione e che i Galli erano sollecitati con grandi compensi.

Il Senato, atterrito da queste notizie, ordinò che si bandissero le ferie giudiziarie nel Foro (iustitium) e che si facesse leva di uomini di ogni genere.

secondo la nuova
interpretazione :

Si era riferito che l'Etruria era sorta in armi e che Gellio Egnazio, duce dei Sanniti, e gli Umbri venivano esortati alla defezione e che i Galli venivano sollecitati con offerte di un gran prezzo.

Il Consiglio di Amministrazione (senatus) messo in trepidazione (conterritus) da queste notizie, ordinò che si bandisse una sospensione temporanea ma generale del lavoro (institium) e che si trattasse (haberi) una leva di ogni genia (genus) di soci (hominum da comes, comis, comitium).

u) - Prope iustitium /leggi: institium/ omnium rerum futurum videbatur.....

Otium, ut solet, excitavit plebis rumores.....

= =

Cioè :

secondo la comune
interpretazione :

Sembrava quasi che
sopraggiungessero
le ferie giudiziarie
(iustitium) per tut-
te le cose.....

L'ozio, come suole,
eccitò i rumori del-
la plebe.....

secondo la nuova
interpretazione :

Sembrava quasi soprag-
giungesse una sospen-
sione temporanea ma
generale per tutti i
generi di affari^(iustitium)
(omnium rerum).....

La disoccupazione
(otium = =), come
suole, eccitò le som-
mosse (rumores) della
massa operaia (plebis)
.....

= { 41 = Confr.

v) - Con questa notizia del 542 ab Urbe condi-
ta, del tempo delle guerre annibaliche, chiu-
diamo il lungo, troppo lungo elenco di
ferie giudiziarie e di vacanze delle cause
nel Foro !!!

Dopo quel tempo ancor più vasti e più
profondi mutamenti subirono la lingua ed i
costumi romani.

E ciò spiega - a parer nostro - come già
due secoli dopo e nei tempi successivi fossero
oscuri e spesso inafferrabili le notizie delle
temporanee ma generali "fermate del lavoro"
(iustitium) che, nei tempi più antichi, per
le più gravi e più urgenti necessità della
patria, interrompevano in tronco il corso re-
golare dei "FASTI", cioè del "Calendario del
Lavoro."

Ma a sconvolgere quel corso regolare dei lavori intervenivano talvolta anche la disoccupazione (otium da ôter) e le sommosse della massa operaia (rumores plebis), ed a quella ed a queste tra breve volgeremo lo sguardo. = =

= = Confr.
§§ 41 - 43

x) - Non rinunciamo però ad un ultimo tocco di colore offertoci - per il nostro "institium" - da Cicerone, che di "ferie giudiziarie" e di sospensione delle cause nel "Foro" doveva intendere davvero.

= = CICERONE,
De harusp. resp.,
26, 55

In quella sua amarissima autodifesa, che porta il titolo "De haruspicum responsis", ad un certo punto = = denuncia uno "institium", una generale sospensione del lavoro, che era stata macchinata e strologata (iustitium illud [leggi: institium] concoctum atque meditatum est) in veglie notturne ed in conventicole di consociati o congiurati (nocturnis vigiliis etiam coitione [oppure : contione] hominum).

Si era detto che era necessario bandire la generale sospensione del lavoro (iustitium [leggi: institium] edici oportere) e che si doveva interrompere il vigore (dicionem) delle convenzioni (iuris), chiudere il pubblico tesoro (claudi erarium) e sospendere i processi (iudicia tolli).

Così Cicerone esclude in modo definitivo ogni possibile confusione tra il vero "institium" ed il falso "iustitium" destinato al mucchio dei frantumi di favole e di sciocchezze, che ^{andiamo} preparando per il macero.